

## SEDUTE DELLE COMMISSIONI

### GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1972

*Presidenza del Presidente*  
BERTINELLI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Pennacchini.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

#### IN SEDE REFERENTE

« Interpretazione autentica sulle cause di cessazione della proroga delle locazioni di immobili urbani » (147), d'iniziativa del senatore Filetti. (Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Riferisce sul disegno di legge il senatore Martinazzoli, il quale ricorda le incertezze giurisprudenziali provocate dall'articolo 1 della legge 26 novembre 1969, n. 833, relativa al regime vincolistico delle locazioni di immobili urbani, in ordine all'opponibilità da parte del locatore all'inquilino di cause di diniego, decorrenza o cessazione della proroga, con particolare riguardo alle nuove locazioni non soggette a vincolo alla data di entrata in vigore della predetta legge. L'oratore conclude dichiarazioni favorevole ad

una interpretazione autentica della disposizione.

Dopo interventi dei senatori Filetti (il quale si augura che la Commissione sia favorevole al provvedimento, a suo parere di rilevante importanza pratica), Boldrini (in linea di massima contrario al disegno di legge) e Coppola (il quale richiama l'attenzione sulle difficoltà di ordine normativo attinenti alla regolamentazione della materia), prende la parola il sottosegretario Pennacchini che preannunzia, a nome del Governo, alcuni emendamenti. Essi riguardano l'inserzione, nel testo del provvedimento, di un più preciso richiamo dell'articolo 1 della legge 26 novembre 1969, n. 833, ed il riferimento nell'ultima parte dello stesso articolo 1, anziché alle leggi vincolistiche vigenti alla data del 30 novembre del 1969, ai casi e alle condizioni previste dalla legge 23 maggio 1950, n. 253.

Dopo ulteriori interventi del senatore Boldrini e del senatore Coppola, il senatore Filetti si dichiara sostanzialmente d'accordo con le proposte di modifiche annunciate dal rappresentante del Governo.

La Commissione delibera, infine, all'unanimità e con il consenso del rappresentante del Governo, di chiedere al presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

« **Conferimento di posti di notaio** » (185), d'iniziativa dei senatori Arena ed altri.

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

La Commissione prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 28 settembre.

Il senatore Coppola informa che la 5<sup>a</sup> Commissione ha trasmesso parere favorevole sul disegno di legge. Si apre quindi un dibattito cui prendono parte i senatori Marotta, Ferrarri, Petrella, Boldrini, Follieri, Lugnano e Licini ed il sottosegretario Pennacchini. In particolare, il senatore Marotta sottolinea l'urgenza di una soluzione legislativa che soddisfi le attese di tutti i candidati idonei del concorso a duecento posti di notaio indetto con decreto ministeriale del 4 luglio 1970.

Il senatore Ferrari si dichiara favorevole ad una nuova formulazione del disegno di legge, che preveda con norma ordinaria l'attribuzione, in via generale e per il futuro, al Ministro di grazia e giustizia della facoltà di aumentare, nella misura di un decimo, il numero dei posti banditi nei concorsi notarili e, con norma transitoria, la nomina a notai degli idonei dell'ultimo concorso.

Il senatore Licini, riprendendo talune osservazioni del sottosegretario Pennacchini, propone invece che il disegno di legge sia modificato in modo da consentire al Ministro di grazia e giustizia di esercitare la predetta facoltà nella più ampia misura del doppio decimo: ciò consentirebbe, riconoscendo alla norma una limitata retroattività, di nominare notai tutti i ventitrè idonei del recente concorso senza contraddire alla disposizione a carattere generale introdotta per il futuro.

La Commissione concorda sulla proposta del senatore Licini e delibera all'unanimità, con l'adesione del rappresentante del Governo, di chiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

#### IN SEDE REDIGENTE

« **Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del codice penale** » (227), d'iniziativa dei senatori Follieri ed altri. (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*);

(Seguito della discussione e rinvio).

« **Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del codice penale** » (372).

(Discussione e rinvio).

Il senatore Coppola riferisce sui lavori della Sottocommissione incaricata dell'esame preliminare del disegno di legge, la quale si è riunita nelle scorse settimane tredici volte con l'intervento del sottosegretario Pennacchini ed ha predisposto un nuovo testo del provvedimento. Riferendosi a tale nuovo testo e alla nota illustrativa dello stesso, il senatore Coppola ricorda che il provvedimento tende ad adeguare la legislazione ai principi sanciti nella Costituzione e ad umanizzare ed individualizzare il trattamento penale. In tale prospettiva si pongono le principali innovazioni contenute nel nuovo testo che, se ha avuto una generale concordanza da parte dei membri della Sottocommissione, ha lasciato tuttavia, su punti particolari, qualche riserva in alcuni di essi.

Il senatore Coppola informa infine che la Sottocommissione ha esaminato e tenuto conto delle proposte contenute nei disegni di legge nn. 9, 21 e 181, presentati dal Gruppo del Movimento sociale e relativi alla stessa materia del primo libro del Codice penale.

Il senatore Bettiol, dopo aver dato atto alla Sottocommissione di aver svolto un intenso e proficuo lavoro, senza che tuttavia siano stati eliminati i dubbi e le riserve suscitate dal disegno di legge, osserva di aver avuto soltanto nella mattinata le note esplicative (che a suo parere devono essere convenientemente meditate) e di non essere in grado, pertanto, di affrontare in questo momento la discussione degli articoli del disegno di legge. Propone un rinvio alla prossima settimana.

Il senatore Filetti chiede che siano iscritti all'ordine del giorno della Commissione i disegni di legge presentati dal Gruppo del MSI e precedentemente indicati dal senatore Coppola, in attuazione di quanto, a suo parere, imposto dal combinato disposto degli articoli 81, 51 e 41 del Regolamento. In ogni caso, secondo l'oratore, dovrebbero essere avvisati i primi firmatari dei suddetti disegni di legge al fine di consentire agli stes-

si di proporre eventuali emendamenti al testo del provvedimento in discussione.

Il relatore Follieri obietta al senatore Filetti che la Sottocommissione ha già preso in considerazione nel corso dei suoi lavori le proposte contenute nei disegni di legge presentati dal Gruppo del Movimento sociale. Venendo poi alla richiesta di rinvio formulata dal senatore Bettiol, richiama l'attenzione sulla ristrettezza dei tempi a disposizione della Commissione, rilevando il pericolo che la discussione del provvedimento si prolunghi eccessivamente, assai oltre i termini imposti dall'adozione della procedura abbreviata.

Il senatore Sabadini, premesso di condividere le preoccupazioni del senatore Follieri, dichiara di essere contrario alla richiesta del senatore Filetti; per ciò che concerne invece la richiesta di rinvio fatta dal senatore Bettiol, afferma di poterne condividere i motivi ma che è assolutamente indispensabile che la Commissione si accordi sul modo di portare avanti celermente la discussione del disegno di legge.

Il senatore Galante Garrone, contestato ogni fondamento regolamentare alla richiesta del senatore Filetti, fa presente che anche il Gruppo della sinistra indipendente si opporrebbe ad una eventuale richiesta di trasferimento alla sede redigente dei citati disegni di legge presentati dal Gruppo del Movimento sociale.

Dopo che il senatore Bettiol ha suggerito di rinviare la discussione al pomeriggio di domani, i senatori Sabadini, Lugnano e Galante Garrone ribadiscono, anche a nome dei Gruppi comunista e della sinistra indipendente, la loro opposizione alla richiesta del senatore Filetti.

Prende quindi la parola il sottosegretario Pennacchini, il quale serva anzitutto che le proposte contenute nei disegni di legge del Gruppo del Movimento sociale sono state già opportunamente vagliate dalla Sottocommissione d'intesa con il senatore Filetti. L'oratore sottolinea poi la necessità di una rapida discussione del disegno di legge: ove se ne procrastinasse l'approvazione, tale circostanza potrebbe essere interpretata come l'effetto di una volontà dilatoria, che non è

certamente del Governo. A suo parere, per guadagnare tempo, la Commissione dovrebbe concentrare l'esame sulle parti modificate dalla Sottocommissione e sui punti del disegno di legge che hanno dato luogo a dissensi e riserve.

Infine, dopo ulteriori interventi del senatore Filetti (il quale esprime perplessità sull'interpretazione data dalla Presidenza del Senato all'articolo 81 del Regolamento, con l'equiparazione della sede redigente a quella referente) e del senatore Coppola, il presidente Bertinelli avverte che il seguito della discussione è rinviato a domani pomeriggio.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che le sedute della Commissione indette oggi pomeriggio, alle ore 17, e per domani alle ore 10, non avranno più luogo. La Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 12 ottobre, alle ore 16, in sede redigente, per il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 227 e 372 (« Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del Codice penale ») e per la discussione dei disegni di legge nn. 214 (« Nuove disposizioni sulla nomina a magistrato di Cassazione ») e n. 287 (« Nuove disposizioni sulla nomina a magistrato di Cassazione e modifiche all'articolo 31 della legge 4 gennaio 1963, n. 1 »).

*La seduta termina alle ore 12,25.*

#### DIFESA (4<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1972

*Presidenza del Presidente*  
GARAVELLI

*Intervengono il Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa Tanassi ed il Sottosegretario di Stato per la difesa Montini.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,35.*

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA DIFESA SU QUESTIONI DI COMPETENZA DEL SUO DICASTERO E DISCUSSIONE SU TALI COMUNICAZIONI

Il Presidente rivolge brevi parole di saluto e di ringraziamento al ministro Tanassi, il quale risponderà ai quesiti posti da membri della Commissione su questioni di competenza del Dicastero della difesa.

Prende, quindi, la parola il Ministro della difesa.

L'onorevole Tanassi, dopo aver ricambiato il saluto rivolto dal presidente Garavelli, inizia la sua esposizione soffermandosi anzitutto sul tema della posizione politica e strategica dell'Italia nel quadro della NATO e sull'opportunità, da taluni commissari adombrata, che tale posizione sia verificata e riesaminata alla luce della nuova situazione maturata in Europa e in relazione, anche, alle iniziative concernenti la sicurezza europea e nel Mediterraneo. A tale riguardo, dopo aver ribadito il carattere difensivo della politica militare italiana nell'ambito della NATO, il Ministro della difesa dichiara che il panorama politico europeo presenta attualmente prospettive che inducono ad una valutazione ottimistica, pur se esse potranno dare frutti positivi solo a condizione che l'Alleanza atlantica conservi, sul piano militare, la capacità di garantire la sicurezza e la vigilanza e rafforzarsi, sul piano politico, la coesione e l'unità dei Paesi membri: presupposti irrinunciabili per scongiurare situazioni di squilibrio rischiose, le cui incognite non sono esattamente configurabili.

Passando, successivamente, a trattare dei problemi dell'ordinamento e della vita interna delle Forze armate, il ministro Tanassi dà notizia di approfonditi studi in corso — condotti su nuove basi — per una revisione generale dell'organizzazione militare (che dovrà rispondere ai requisiti di una maggiore snellezza ed efficienza), nell'intendimento di concentrare i mezzi finanziari disponibili in favore del settore operativo, mediante economie da realizzare in tutti gli altri settori. Per quel che riguarda la vita interna delle Forze armate, l'oratore ricorda poi i

numerosi provvedimenti adottati in questi ultimi tempi nei settori professionale, amministrativo, culturale, sportivo e della vita di caserma, nello spirito di una sempre maggiore democratizzazione delle Forze armate. Al riguardo, dà notizia degli studi in corso, intesi ad adeguare sempre più il regolamento di disciplina ai precetti della Costituzione repubblicana.

Il Ministro della difesa espone quindi i problemi di ordine economico che il suo Dicastero ha già affrontato o che si è impegnato a risolvere: il soldo dei militari, la paga dei graduati, le indennità per decesso o per lesioni a causa di servizio, l'estensione al personale militare dei benefici previsti per gli ex combattenti, l'indennità di rischio, taluni vantaggi di carriera ed i provvedimenti perequativi — sul piano retributivo — per il personale militare. Aggiunge, quindi, notizie sugli studi in corso per anticipare la chiamata alle armi al diciannovesimo anno di età e in merito all'eventuale riduzione del periodo della ferma di leva.

Affrontando, successivamente, il tema dei rapporti tra Forze armate e potere politico, il Ministro riafferma il principio della apoliticità delle Forze armate (nel senso che esse debbono rimanere fuori e al di sopra della contingente dialettica politica) ed auspica che il Parlamento approfondisca e prenda sempre più a cuore i problemi della Difesa, nel superiore interesse del Paese.

Circa la produzione industriale dei mezzi destinati alle Forze armate, il ministro Tanassi fa presente che la Difesa, nel rinnovamento dei propri armamenti, ha sempre seguito il criterio di adottare, nei limiti del possibile, mezzi prodotti dall'industria nazionale, salvo ricorrere — nel caso di materiali particolarmente complessi e costosi — alla produzione dei Paesi alleati, assicurando naturalmente un'adeguata partecipazione italiana.

L'oratore passa, quindi, ad un altro tema di rilievo: l'attuazione della legge 18 marzo 1968, n. 263, a favore degli ex combattenti della guerra 1915-18, che taluni commissari asseriscono aver determinato sperequazioni e ingiustizie tali da giustificare un diffuso malcontento. Respinta, preliminarmente, la

affermazione che la Difesa abbia seguito criteri restrittivi nell'applicazione delle norme di legge in vigore, l'onorevole Tanassi dà notizie in merito alle domande finora pervenute (in numero di 1.244.499), a quelle definite con la concessione del cavalierato dell'Ordine di Vittorio Veneto, dell'assegno vitalizio e della sola medaglia-ricordo. Informa, altresì, che le domande respinte per mancanza di requisiti sono state 61.714 e che quelle ancora all'esame o in sede di contenzioso ammontano a circa 110.000, la cui definizione procede con la maggiore, possibile comprensione per le aspettative degli interessati.

Dopo aver successivamente precisato i motivi, soprattutto di ordine sociale, che si oppongono all'indiscriminata dispensa dal servizio di leva dei giovani coniugati con prole, il ministro Tanassi si sofferma ampiamente sullo stato generale degli stabilimenti ed arsenali militari, dando notizia che una apposita commissione si sta occupando della loro riorganizzazione e del loro ammodernamento. Egli informa, altresì, delle iniziative intese a migliorare la situazione del personale operaio, mediante l'aumento degli organici, l'assunzione di ex allievi operai, la soppressione della categoria degli operai comuni nella misura del 90 per cento e la determinazione di nuovi criteri di valutazione per la nomina a capo operaio. Così pure — prosegue il Ministro — vi è un'azione in corso per adeguare, in modo integrale, con la consulenza dell'ENPI, gli stabilimenti di lavoro alla vigente normativa per la prevenzione degli infortuni e per l'igiene del lavoro; ed è parimenti in corso di predisposizione un provvedimento legislativo inteso a consentire la sistemazione di impiego o pensionistica degli operai che, alla data del 20 dicembre 1971, erano utilizzati in qualità di cottimisti.

Quanto al problema delle servitù militari, l'oratore fa presente che le aree che vi sono assoggettate sull'intero territorio nazionale ammontano attualmente a circa 190.000 ettari (rispetto ai 220.000 ettari del 1970), dei quali 35.130 ubicati nella Regione Friuli-Venezia Giulia: il che pone in chiara evidenza la volontà dell'Amministrazione della difesa di rendere quanto meno onerosi possibile i vincoli imposti da tale imprescindibile esi-

genza delle Forze armate. Tale problema — aggiunge l'onorevole Tanassi — forma comunque oggetto di attento esame da parte della Difesa, anche al fine di rendere più sollecito il pagamento dei previsti indennizzi.

Sui criteri seguiti per la nomina del Capo di Stato maggiore della difesa, il Ministro ricorda successivamente che — secondo l'attuale normativa, la quale prevede che la scelta possa cadere su ufficiali generali delle tre Forze armate — tale nomina competente al Consiglio dei Ministri sulla base di una valutazione collegiale ed ampiamente discrezionale del Governo e che appunto, in virtù di tale scelta libera e ponderata, è stata deliberata la nomina all'alta carica di un ammiraglio della Marina militare.

Per quanto riguarda le azioni eversive nei confronti delle Forze armate, l'onorevole Tanassi afferma che vengono adottate tutte le iniziative necessarie per prevenirne le cause; tali azioni — prosegue il Ministro della difesa — costituiscono peraltro un fenomeno di non rilevante entità e non hanno alcun effetto all'interno delle Forze armate, sulla cui compattezza e disciplina la Repubblica italiana può fare pieno affidamento.

Il Ministro della difesa conclude rivolgendo parole di saluto e di gratitudine ed un augurio di buon lavoro a tutti gli appartenenti alle Forze armate per il compito da essi svolto con dignità e dedizione, al di sopra di ogni spirito di parte, al servizio della Patria comune.

Si apre, quindi, un breve dibattito.

Il senatore Pirastu, dato atto della correttezza con cui il Ministro ha risposto ai quesiti posti dalla Commissione, contribuendo a fornire un ampio quadro della situazione delle Forze armate italiane e delle prospettive che il Governo si pone, chiede che venga data copia scritta delle comunicazioni fatte per consentirne ai commissari una più approfondita valutazione. Di uguale avviso è il senatore Antonicelli, il quale peraltro osserva come taluni argomenti specifici (quale quello della obiezione di coscienza) non siano stati trattati nel corso della pur ampia esposizione del Ministro. Il senatore Tedeschi ringrazia anch'egli il Ministro della difesa, associandosi alla richiesta di aver copia delle dichiara-

zioni da lui rese. Il senatore Bonaldi, del pari favorevole alla predetta richiesta, è d'avviso, peraltro, per l'economia dei lavori della Commissione, che il dibattito su taluni specifici argomenti debba essere riservato alla più idonea sede legislativa. Il senatore Rosa esprime compiacimento per la relazione del Ministro e soddisfazione per il modo con cui sono stati da lui esposti i vari problemi e si associa all'osservazione del precedente oratore sull'inopportunità di anticipate dichiarazioni su taluni argomenti di ormai prossimo esame da parte della Commissione.

Intervengono ancora brevemente i senatori Spora e Pirastu (il quale ultimo invita il Ministro a dare notizie, nella prossima seduta, sugli aspetti militari della dislocazione presso l'isola della Maddalena di una nave-appoggio statunitense) ed il presidente Garavelli, il quale precisa che le repliche dei commissari all'esposizione del Ministro della difesa dovranno sviluppare soprattutto i temi enunciati od essere intese ad ottenere eventuali, ulteriori delucidazioni sui temi predetti.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato alla prossima seduta.

*La seduta termina alle ore 12,20.*

## FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1972

*Presidenza del Presidente*

MARTINELLI

*Interviene il Ministro del tesoro Malagodi.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

### COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL TESORO SULLA POLITICA MONETARIA INTERNAZIONALE E DISCUSSIONE SU TALI COMUNICAZIONI

Il presidente Martinelli rivolge un saluto ai componenti della 5<sup>a</sup> Commissione presenti alla seduta e ringrazia il Ministro del tesoro per aver risposto positivamente all'iniziativa da lui promossa, d'intesa con il Pre-

sidente della Commissione bilancio, senatore Caron, accettando di riferire sui più recenti sviluppi della politica monetaria internazionale.

Il Ministro del tesoro, dopo aver ringraziato i presidenti Martinelli e Caron, affronta il problema monetario riferendosi anzitutto al quadro mondiale. Egli rievoca le vicende sopravvenute dopo gli accordi del dicembre 1971, che avevano fatto seguito alla crisi dell'estate dello stesso anno, culminata nella sospensione della convertibilità del dollaro. Da tale evento presero anche le mosse i primi studi per una riforma del sistema monetario internazionale, studi che sono stati presentati nello scorso mese di settembre all'Assemblea del FMI, che ne ha affidato la prosecuzione ad un gruppo di venti Paesi, composto dai componenti del Club dei Dieci e da altri dieci Paesi meno sviluppati. L'Assemblea di Washington era stata preceduta da contatti e riunioni a livello europeo, che avevano contribuito ad avvicinare le posizioni dei Paesi europei, enucleando otto punti di accordo.

Riferendosi in particolare all'Assemblea del FMI, l'onorevole Malagodi osserva che le questioni che destavano il maggiore interesse, riguardavano l'atteggiamento degli Stati Uniti d'America e quello della Francia: per il primo v'era il dubbio sulla volontà di quel Paese di mantenersi all'interno di un sistema di « vincoli esterni », mentre per il secondo Paese il dubbio investiva la misura in cui esso avrebbe continuato a difendere il ruolo dello strumento aureo.

A Washington questi dubbi sono stati dissolti, nel senso che gli Stati Uniti hanno chiaramente espresso la volontà di accettare regole comuni a livello mondiale, mentre la Francia ha fatto notevoli concessioni agli strumenti di pagamento diversi dall'oro. Il risultato di questa evoluzione è stato un avvicinamento della posizione generale a quella intermedia da tempo sostenuta dall'Italia.

Il Ministro del tesoro passa successivamente a delineare i cardini dell'accordo sui quali potrà poggiare un futuro sistema monetario mondiale. Anzitutto il riconoscimento della necessità di un accordo globale che comprenda tutti i Paesi interessati, con ciò

superando le tesi che si fondavano su unioni parziali di vaste aree geografiche con monete flottanti verso l'esterno, soluzione questa che favorirebbe gli scambi all'interno delle singole zone, ma li renderebbe più difficili all'esterno. Attualmente — prosegue l'oratore — la globalità esclude i Paesi socialisti, ma bisogna ricordare che la Romania ha chiesto proprio a Washington l'ammissione al Fondo monetario internazionale con un'iniziativa positivamente valutata dal Governo italiano. Anche a prescindere dalle motivazioni, probabilmente complesse, dell'iniziativa romena, essa deve essere salutata come un passo nella direzione giusta, che è appunto quella della globalità del sistema monetario internazionale. Il Ministro auspica come già ha detto all'Assemblea del Fondo, che ai due miliardi di uomini che ne fanno parte venga ad aggiungersi il miliardo rimanente.

Il secondo cardine — prosegue il Ministro del tesoro — è dato dalle parità fisse, fra «tassi centrali» compresi in una «banda» e aggiustabili. Il terzo punto nodale è quello della convertibilità delle monete in un mezzo di riserva accettabile da tutto il sistema. Tale mezzo in ultima analisi (se gli studi ancora da compiere e gli accordi da stipulare lo consentiranno), potrebbe essere costituito dai diritti speciali di prelievo, eventualmente valutati in oro. L'emissione di questa forma di moneta — chè tale debbono essere considerati i diritti speciali di prelievo — dovrebbe essere regolata da un'autorità centrale, che potrebbe essere lo stesso Fondo monetario internazionale, modificato nelle sue strutture: è chiaro che una soluzione di questo genere comporta un rischio, proprio per le pressioni alle quali è soggetto qualsiasi organismo con funzione di emissione di mezzi monetari, ma è un rischio che nei singoli Paesi viene corso da molto tempo in vista delle necessità degli scambi e dello sviluppo.

Il quarto punto basilare, strettamente connesso al precedente, è costituito dal consolidamento della massa di dollari di proprietà di non residenti negli USA («eurodollari»). Un ritorno alla convertibilità deve essere accompagnato dalla neutralizzazione di questa massa di liquidità, che, con

i suoi movimenti, può produrre effetti dirompenti. Il consolidamento di questa forma di debito degli Stati Uniti può avvenire in forme tecnicamente diverse, una delle quali — fondata sull'iniziativa dei paesi possessori di dollari presso il FMI — è stata proposta dall'Italia. Deve essere chiaro, in ogni caso, che il consolidamento non significa un trasferimento di risorse reali, già avvenuto al momento dell'accettazione dei dollari, nè un impedimento a trasferimenti in senso inverso, quando necessario.

Il quinto ed ultimo dei punti fondamentali della riforma è quello degli aggiustamenti; i margini di oscillazione nella «banda», afferma l'onorevole Malagodi, potranno essere sufficienti a compensare squilibri temporanei e limitati delle bilance dei pagamenti, ma resta il problema degli squilibri maggiori determinati dai movimenti di capitale i quali, dato il volume enorme raggiunto dagli scambi, possono incidere, anche senza alcun intento speculativo, in misura molto notevole sull'equilibrio dei conti esterni. Altra forma di squilibrio può derivare dai mutamenti strutturali che portano a sviluppi divergenti in Paesi compresi nel sistema. È in relazione a queste forme di squilibrio, per il superamento delle quali occorrono strumenti di controllo elastici e tali che chiedono uno studio approfondito, che sussistono i maggiori problemi, tanto più che anche la stessa definizione dello squilibrio strutturale è controversa. Vi sono peraltro sintomi che consentono di individuare siffatte forme di squilibrio, per cui non è impossibile ipotizzarne l'accertamento attraverso una valutazione effettuata dal Fondo monetario internazionale, in contraddittorio con il Paese squilibrato. A questo punto potrebbero intervenire gli strumenti per il superamento dello squilibrio, cioè la correzione della politica economica interna, un aggiustamento dei cambi, e in ultima analisi e per ora in linea puramente teorica, il ricorso a provvedimenti che incidano sul commercio.

Su queste linee, afferma il Ministro, si sta attualmente lavorando, anche se le difficoltà da superare sia per giungere ad un accordo concettuale più preciso, sia per una quantificazione dei diversi punti, sono ancora gran-

di e numerose. I problemi poi sono ulteriormente complicati dal nesso esistente tra la riforma del sistema internazionale e l'aiuto allo sviluppo, che autorizza ipotesi come quella di consentire eccedenze permanenti nelle bilance dei pagamenti dei Paesi industrializzati, solo alla misura in cui questi accettino di trasferire capitali nei Paesi meno sviluppati.

Lo studio della riforma del sistema monetario — prosegue il Ministro — si svolgerà in parallelismo con le trattative tariffarie previste per il 1973.

L'oratore passa quindi ad illustrare le questioni esistenti sul piano europeo, che non sono concettualmente diverse da quelle pendenti sul piano mondiale, anche se nel primo caso l'obiettivo è molto più incisivo, e cioè quello di una moneta unica che postula l'esistenza di una economia integrata, e in definitiva di un'autorità politica. In argomento, ricorda gli accordi di Basilea dell'aprile scorso, in cui si ridussero i margini di oscillazione delle monete dei Paesi della Comunità allargata, e si prevede che il rimborso delle anticipazioni creditizie tra banche centrali avvenisse con diversi strumenti di riserva, in proporzioni che rispecchiassero la composizione delle riserve dei singoli Paesi. L'Italia accolse tali accordi per il loro fine e, al tempo stesso, per la loro espressa sperimentabilità. Quando nel giugno, a seguito del *floating* della sterlina, la lira fu soggetta a pressioni speculative l'Italia chiese ed ottenne di rimborsare le facilitazioni di spettanza della propria Banca centrale soltanto in dollari, posizione pienamente giustificata in una situazione in cui il destino dell'oro è avvolto da tanta incertezza, com'è stato successivamente riconosciuto anche dal Fondo monetario internazionale.

Il fatto è che l'accordo di Basilea implicava la necessità di rapidi progressi sulla via dell'unione monetaria europea attraverso la comunitarizzazione delle riserve e l'istituzione di un fondo di cooperazione monetaria europeo dotato di reali poteri (strumento che ha ricevuto l'approvazione dei Ministri economici nella recente riunione di Roma). Tale fondo dovrebbe servire a multilateralizzare avanzi e disavanzi tra i Paesi

partecipanti con saldi espressi in unità di conto monetaria, che prefigurerebbe la moneta unica.

Il ministro Malagodi conclude la sua esposizione affermando che a livello europeo la esistenza dei problemi economici traspare maggiormente che a livello mondiale. In questo caso assume dunque maggior rilievo il parallelismo, da lui sostenuto anche in sede teorica, tra gli interventi nei due settori: di qui il particolare rilievo dell'armonizzazione delle politiche economiche, che ha fatto un primo passo importante con l'affrontare la questione, posta dalla Francia e dalla Germania, dell'aumento dei prezzi e controllo dell'inflazione.

Dopo che il presidente Martinelli ha ringraziato il Ministro, prende la parola il senatore Nencioni che definisce l'esposizione più tecnica che politica e ricorda quindi le critiche della sua parte politica ad un sistema fondato sulle parità fisse, che rendono dirompenti le crisi. L'oratore rimprovera poi ai Governi italiani degli ultimi anni una mancanza di chiarezza negli obiettivi in quanto, a suo avviso, l'unica soluzione valida per evitare gli inconvenienti delle parità fisse e quelli derivanti dall'assoluta libertà di fluttuazione dei cambi è la creazione di un organismo europeo che si ponga come valido interlocutore della *Federal Reserve* americana, in modo da poter trattare su posizioni di parità la grave questione dell'indebitamento statunitense. Il senatore Nencioni osserva che dall'esposizione del Ministro si evince che la politica del Governo italiano è quella di seguire sempre la via mediana, senza intraprendere un'efficace difesa della nostra moneta, che non si trova certo in una situazione brillante nonostante la consistenza delle riserve.

Il senatore Li Vigni, che parla successivamente, ritiene che l'Assemblea di Washington non abbia dato risultati di rilievo: la soluzione prospettata dal Ministro è lontana mentre è urgente fissare obiettivi intermedi, in una situazione in cui il sistema monetario ha cessato praticamente di esistere, se non per continuare a subire gli effetti negativi del *dollar standard*. Egli ritiene che dagli accordi dello *Smithsonian Institu-*

te e dall'Assemblea di Washington risulta chiaramente che gli Stati Uniti non intendono riequilibrare la loro bilancia dei pagamenti se non alla condizione che il prezzo venga pagato, attraverso gli accordi tariffari, dai loro *partners* commerciali. Pur rilevando che i Paesi della Comunità europea non hanno tenuto una posizione univoca, il senatore Li Vigni considera positivamente l'obiettivo della costituzione di un fondo monetario europeo ed afferma che nella riforma del sistema monetario il problema reale non è tanto della quantità, quanto della natura e della distribuzione della liquidità ed è soltanto risolvendolo in un determinato modo, che si può dare reale soddisfazione ai Paesi del terzo mondo. Dopo aver accennato alla responsabilità dei grandi gruppi di esportazione italiani nell'origine delle voci che hanno dato luogo alle manovre speculative contro la lira, il senatore Li Vigni conclude accennando alla questione dei movimenti di capitali, che avvengono in forme sempre più sofisticate ma che debbono essere sottoposti a controllo per un'efficace difesa della nostra moneta.

Il senatore Carollo, dopo aver dichiarato di condividere l'impostazione del Ministro sul parallelismo tra azione nel campo monetario e interventi di politica economica, osserva che nella posizione monetaria internazionale del nostro Paese esercita una notevole influenza lo squilibrio tra i grandi comparti geografici italiani. L'oratore ritiene che tale squilibrio debba essere sempre tenuto presente nella valutazione del quadro e delle questioni monetarie internazionali. Infine egli chiede se l'abolizione dei rimborsi IGE all'esportazione non equivalga ad una sostanziale rivalutazione della lira.

Il senatore Colajanni riprende le osservazioni del senatore Li Vigni circa la non positività dell'Assemblea di Washington ai fini della soluzione delle questioni essenziali che stanno alla base della situazione attuale. Non sono infatti emersi aspetti importanti della crisi, come quello delle cause politiche che alimentano il *deficit* della bilancia americana, come quello della composizione del commercio mondiale — in cui la parte di gran lunga prevalente si svolge tra i Paesi capitalisti

sviluppati — o come quello delle nuove forme di esportazione di capitali, che postulano nuove forme di controllo. L'oratore prende atto positivamente dei programmi e dei punti di convergenza enunciati dal Ministro, ma ribadisce che l'elemento decisivo è rappresentato dalla volontà politica dei Governi ed in particolare di quello americano. Sotto questo profilo, egli afferma, sussistono motivi di preoccupazione: gli Stati Uniti hanno respinto i controlli sui movimenti di capitali, ciò che implica la volontà di continuare nelle esportazioni; hanno collegato le trattative monetarie a quelle commerciali, ciò che comporta la non rinuncia ad eventuali soprattasse (egli rileva, in proposito, che i portavoce americani hanno criticato quei Paesi che hanno uno sviluppo *exportation led*); si sono opposti alla conferma del direttore del Fondo monetario internazionale, pronunciandosi così contro la sovranazionalità.

In tali condizioni l'oratore ritiene che lo orientamento dovrebbe essere quello di un aiuto ai Paesi in via di sviluppo sia sul piano monetario, attraverso una redistribuzione della liquidità, sia sul piano commerciale, attraverso forme che consentano anche la soluzione dei problemi posti dalle eccedenze delle bilance dei pagamenti. L'altra direzione sulla quale muoversi è quella del controllo dei movimenti di capitale. A tal fine è opportuno un rafforzamento del potere contrattuale europeo nei confronti degli Stati Uniti: sotto questo profilo, l'organismo monetario europeo è da valutarsi positivamente. Inoltre occorrerebbe avviare il coordinamento delle politiche economiche europee proprio sui problemi del controllo dei movimenti di capitali, ciò che consentirebbe anche di dare una soluzione provvisoria alla questione degli eurodollari. Dopo aver dichiarato di considerare favorevolmente ogni passo verso un maggior controllo dei movimenti di capitali, il senatore Colajanni conclude ribadendo che in tale direzione occorrerebbe muoversi proprio sul piano europeo.

Interviene quindi brevemente il senatore Zugno, che considera positive le prospettive delineate dal Ministro per la riforma del sistema monetario internazionale, ed auspica

che il Governo continui la sua linea favorevole all'unità monetaria europea. Dopo aver dato atto al Governo di una valida difesa della lira, operata sia sul piano strettamente monetario, sia su quello economico, il senatore Zugno pone al Ministro quesiti a proposito del contenimento dell'inflazione in sede comunitaria e delle prospettive degli accordi tariffari.

Il senatore Cifarelli riprende talune critiche della sua parte politica all'eccesso di fiducia negli strumenti puramente monetari da parte delle autorità italiane ed afferma che si deve porre con energia il problema della politica agricola comune. Dichiarando poi che per giungere ad una reale unione economica e monetaria occorre superare le resistenze francesi ad un'efficace politica regionale a livello europeo, eventualmente anche subordinando a ciò i progressi verso l'unificazione. L'oratore afferma quindi di considerare negativamente la facilitazione concessa all'Italia ed auspica che alla scadenza di essa il nostro paese non rinunci nuovamente all'occasione di spingere decisamente verso la creazione di riserve monetarie europee. Dopo un accenno alla questione del controllo dei movimenti di capitali, il senatore Cifarelli chiede quali siano le prospettive degli aiuti ai Paesi in via di sviluppo.

Il senatore Zuccalà afferma che dall'esposizione del Ministro traspare timidamente la prosecuzione di una politica già avviata in passato e volta a ritrovare una posizione indipendente, sottratta al vassallaggio degli Stati Uniti, anche se avrebbe preferito che tale posizione fosse stata più esplicita. Egli solleva quindi la questione del costo per l'Italia della prolungata difesa del dollaro e chiede se non sia opportuno prevedere, per la scadenza della facilitazione concessa all'Italia in sede comunitaria, più incisive misure di controllo che si spingano anche sul piano istituzionale, modificando la legislazione attuale che ignora, ad esempio, il complesso e delicato fenomeno delle società multinazionali.

Ai vari oratori replica il Ministro del tesoro, affermando anzitutto di non condividere, in questa materia, la distinzione tra tecnica e politica fatta dal senatore Nen-

cioni. Le linee del futuro sistema monetario mondiale da lui delineate sono, di per sé, una realtà politica di enorme rilievo: il fatto che si pensi concretamente ad una autorità internazionale con poteri d'intervento è un evento rivoluzionario, che rovescia tutta la storia passata, nella quale il predominio monetario si era sempre fondato sulla potenza e non sul consenso. D'altra parte, egli prosegue, si tratta di una rivoluzione necessaria, in quanto l'alternativa è una situazione di anarchia nella quale un Paese come l'Italia, con le sue debolezze relative, avrebbe molto da perdere. Egli si compiace, anzi, che vi sia stato consenso unanime degli intervenuti su una tale visione, che è squisitamente politica.

Passando quindi a parlare della difesa della lira, di cui conferma la stabilità, il Ministro afferma che, trattandosi di un problema economico, monetario e politico al tempo stesso, il Governo con la sua politica economica generale, che tende ad uno sviluppo equilibrato, fornisce il principale presupposto per l'efficacia di una tale difesa. La connessione tra aspetti monetari ed economici è egualmente rilevante nella questione dei movimenti di capitale e dei relativi controlli: la forma migliore di controllo è quella di uno sviluppo equilibrato, che non sollecita né l'afflusso né il deflusso dei capitali in misura anormale.

Il Ministro dichiara di non condividere il pessimismo espresso sui risultati della riunione di Washington, in quanto essa ha consentito un ravvicinamento delle posizioni sul piano concettuale, ponendo le premesse per ulteriori sviluppi, assai complessi è vero, ma necessari. Egli ritiene che ciò influirà positivamente anche a livello europeo dal momento che la formazione di una stretta unità regionale in un clima mondiale di guerre commerciali non sarebbe agevole.

In tema di cause strutturali della crisi, il Ministro riconosce che il punto fondamentale è rappresentato dallo sbilancio americano, ma che ad esso si accompagnano altri problemi, come la posizione stabilmente eccedentaria del Giappone.

Non si deve poi dimenticare che gli Stati Uniti stanno riequilibrando la loro econo-

mia e contenendo l'inflazione nè che l'esportazione di capitali non è necessariamente negativa, soprattutto se vista dalla prospettiva dei Paesi del terzo mondo, che rappresentano anch'essi un problema fondamentale. A loro si tende a dare nel sistema monetario un peso maggiore che in passato (e questo è il senso del passaggio dal Gruppo dei Dieci a quello dei Venti). Egli ritiene che l'orientamento di attribuire mezzi di pagamento ai Paesi in via di sviluppo rappresenti un fatto positivo, anche se la strada che porta alla loro industrializzazione non è priva di problemi per quelli già industrializzati. Il Ministro rileva che il problema degli squilibri è più immediato, anche se meno acuto, nella dimensione europea, e concorda con la tesi secondo la quale una reale politica economica e monetaria armonizzata comprende anche un'adeguata politica di sviluppo regionale all'interno della Comunità allargata. Ciò è stato ammesso ufficialmente dagli Stati membri della Comunità, per cui il principio di una politica regionale è acquisito, anche se permangono dissensi circa gli strumenti.

Dopo aver affermato la necessità della costituzione di un ente monetario europeo dotato di sufficienti poteri, il Ministro replica su alcuni punti particolari, rispondendo al senatore Zugno sul tema del controllo dell'inflazione ed al senatore Cifarelli a proposito della politica agricola comune e della facilitazione concessa all'Italia per il rimborso dei crediti ottenuti. Tale agevolazione è stata prorogata al 31 dicembre e la proroga ha ricevuto minori obiezioni della richiesta iniziale, proprio perchè la questione del corso dell'oro è stata posta in sede di Fondo monetario internazionale dando un sostanziale avallo alle tesi italiane.

Infine il Ministro, dopo aver ribadito la complessità della questione del controllo sui movimenti di capitali, prospetta al senatore Cifarelli le difficoltà che ovunque si frappongono alla realizzazione dell'obiettivo di destinare senz'altro l'1 per cento del reddito nazionale dei Paesi sviluppati a quelli più arretrati.

*La seduta termina alle ore 13,45.*

## ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1972

*Presidenza del Presidente*  
SPADOLINI

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Valitutti e per il turismo e lo spettacolo Speranza.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,20.*

### IN SEDE REFERENTE

« Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo "La Biennale di Venezia" » (56), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Viene ripresa la discussione, sospesa il 4 ottobre: si inizia l'esame degli articoli.

In sede di articolo 1, il senatore Antonicelli illustra un emendamento da lui presentato, sostitutivo degli ultimi due commi, volto ad introdurre una nuova definizione della natura e delle finalità dell'Ente.

Su un altro emendamento, anch'esso sostitutivo dei due commi anzidetti si sofferma il senatore Papa, che ne è il primo proponente e che illustra, successivamente, altri tre emendamenti subordinati, da lui stesso presentati, rispettivamente al terzo comma e al quarto comma. Dal canto suo il senatore Arfè svolge un suo emendamento sostitutivo del terzo comma e il senatore Plebe illustra due emendamenti (uno, aggiuntivo al terzo comma e l'altro soppressivo del quarto).

Quindi il relatore alla Commissione Limoni illustra un emendamento al penultimo capoverso del quarto comma.

Dopo un intervento del senatore Dinaro, che chiede chiarimento al senatore Limoni, e della senatrice Franca Falcucci, che esprime riserve sull'emendamento del relatore, il senatore Bertola si sofferma sull'emendamento del senatore Antonicelli (si dice non contrario, pur proponendone alcune modifiche) e sull'emendamento del senatore Plebe al terzo comma (che ritiene più opportuno discutere in sede di esame dell'articolo 2).

Il senatore Ermini avanza, invece, talune riserve sulla formulazione di detti emendamenti, mentre il senatore Spigaroli, favorevole al testo del disegno di legge, si dice disposto, in via subordinata, ad accogliere l'emendamento sostitutivo del senatore Antonicelli suggerendovi peraltro taluni subemendamenti. Nello stesso senso, ma con diverse proposte di modifica, si esprimono i senatori Plebe e Papa.

Si pronunciano sui vari emendamenti il relatore e il sottosegretario Valitutti. A giudizio del rappresentante del Governo gli emendamenti proposti non introducono elementi sostanzialmente innovativi rispetto al testo del disegno di legge — di cui ripropone l'accoglimento, anche in considerazione dell'urgenza che l'esame del provvedimento riveste a norma dell'articolo 81 del Regolamento — a parte l'emendamento del senatore Limoni su cui si pronuncia favorevolmente.

Non insiste sul proprio emendamento il senatore Arfè, e quindi si passa alla votazione: sono respinti gli emendamenti sostitutivi dei commi terzo e quarto, sia del senatore Antonicelli (data l'assenza del proponente, fatto proprio dal senatore Rossi Dante con gli accennati subemendamenti del senatore Spigaroli), sia del senatore Papa.

Vengono poi respinti l'emendamento, subordinato, al terzo comma del senatore Papa e quello, allo stesso comma, del senatore Plebe.

È quindi approvato un emendamento al primo capoverso del quarto comma, nel frattempo presentato dai senatori Spigaroli e Carraro, stando al quale la Biennale dovrà promuovere in modo permanente iniziative idonee alla conoscenza, alla discussione e alla ricerca, « anche con manifestazioni interdisciplinari »; votano contro i senatori comunisti. È accolta poi la proposta del relatore Limoni, in un testo modificato d'accordo col senatore Spigaroli, riguardante il penultimo capoverso del quarto comma: prevede che la Biennale offra condizioni atte a « favorire nuove forme di ricerca e di sperimentazione artistica ».

L'articolo 1 è quindi approvato con le modifiche introdotte.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

I senatori Urbani e Arfè illustrano due proposte entrambe sostitutive dell'intero articolo. Il senatore Limoni chiarisce la portata di un suo emendamento sostitutivo dell'alinea iniziale e della lettera *a*) del primo comma (la formulazione pone l'accento anche sull'esigenza di un preventivo coordinamento dei programmi da parte degli organizzatori delle manifestazioni). Altro emendamento illustrato dal relatore riguarda una modifica alla lettera *d*).

Dal canto suo il senatore Plebe illustra due emendamenti: il primo, modificativo della lettera *a*), ed il secondo soppressivo della lettera *d*).

Il senatore Papa rinuncia ad illustrare tre suoi emendamenti subordinati: uno alla lettera *a*) — che risulterà poi assorbito nell'emendamento Limoni — e due alla lettera *d*), mentre il sottosegretario Valitutti propone un testo sostitutivo della lettera *b*), giudicando ridondante il testo in discussione, che ripete una disposizione già prevista dall'articolo 1; il rappresentante del Governo propone anche di sopprimere la lettera *d*), essendo poco compatibile, a suo dire, con le finalità dell'Ente quanto ivi disposto. Si associa il senatore Moneti.

Alle proposte del senatore Valitutti è contrario il senatore Papa, mentre è favorevole il senatore Plebe. Anche il sottosegretario per il turismo e lo spettacolo Speranza sottolinea l'inopportunità dell'attuale formulazione della lettera *b*), (sembra addirittura che conferisca alla Biennale — egli osserva — il mandato di organizzare all'estero mostre delle arti figurative italiane contemporanee) e quindi il senatore Antonicelli ne propone la soppressione.

Si pronunziano sugli emendamenti il relatore ed il rappresentante del Governo, e quindi si passa alla votazione.

Sono innanzitutto respinti gli emendamenti, sostitutivi dell'intero articolo, dei senatori Urbani ed altri, e Arfè ed altri.

La Commissione accoglie poi il primo emendamento del senatore Antonicelli soppressivo della lettera *b*); è accolto anche, in una nuova formulazione, concordata con i rappresentanti del Governo — che non insi-

stono sulla soppressione della stessa lettera — l'emendamento del senatore Limoni alla lettera *d*), mentre sono respinti entrambi gli emendamenti del senatore Plebe ed i due emendamenti del senatore Papa alla lettera *d*).

Risultano invece, precluso l'emendamento del sottosegretario Valitutti, alla lettera *b*), e assorbito l'emendamento subordinato del senatore Papa alla lettera *a*).

L'articolo 2 è infine accolto con le modifiche introdotte: si pronunciano con voto contrario i senatori del MSI-Destra nazionale.

Si passa all'esame dell'articolo 3.

I senatori Arfè e Limoni non insistono sugli emendamenti da loro presentati; quindi, dopo un breve intervento del senatore Antonicelli, la Commissione approva l'articolo senza modificazioni.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 4.

Il senatore Arfè ritira un suo emendamento precedentemente presentato, e il senatore Limoni illustra una proposta di modifica all'ultimo comma, tendente a stabilire l'esclusione per l'Ente di oneri finanziari per gli anticipi di cassa effettuati dal Comune di Venezia.

Il senatore Ermini — a cui si associano i senatori Dinaro e Plebe — avanza il dubbio che la proposta necessiti del previo parere della 1ª Commissione.

Il sottosegretario Speranza, pur non condividendo tale rilievo, consiglia tuttavia di ritirare l'emendamento in vista di una modifica dell'articolo 36, sui tempi di erogazione del contributo a carico dello Stato, che il Governo intende presentare. Il senatore Limoni ritira l'emendamento con la riserva di ripresentarlo in Assemblea.

La Commissione accoglie quindi l'articolo nella sua formulazione originaria.

Senza discussione, sono poi accolti gli articoli 5, 6, 7 e 8, sui cui non vengono presentati emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 18 ottobre, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 13,10.*

## AGRICOLTURA (9ª)

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1972

*Presidenza del Presidente*  
COLLESELLI

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Cottone e per l'agricoltura e le foreste Venturi.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,45.*

#### IN SEDE REFERENTE

« **Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi** » (111), d'iniziativa dei senatori Bartolomei e Spagnolli.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il sottosegretario Cottone richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che la competenza primaria, per quanto concerne la tutela dei boschi dagli incendi, spetta al Corpo forestale dello Stato, con la collaborazione dei Vigili del fuoco. Come è stato confermato in due sentenze della Corte costituzionale su ricorsi della Regione Trentino-Alto Adige, tali compiti rientrano nelle competenze statali, e alle Regioni è riservata solo la potestà di emanare leggi integrative. Solo in due regioni a statuto speciale (Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia) le norme statutarie consentono l'istituzione di corpi ausiliari di vigili del fuoco, che in fatto sono costituiti solo nelle province di Trento e Bolzano.

In relazione anche alla complessità del problema, conferma che il Governo intende presentare al più presto un proprio disegno di legge, già diramato per il concerto, nel quale è prevista una spesa di 15 miliardi, e chiede che la Commissione rinvi la discussione sul disegno di legge di iniziativa parlamentare.

Il sottosegretario Venturi dichiara di aver sollecitato, come assicurato già nella precedente seduta, l'iter del disegno di legge, che il Governo intende presentare con la massima tempestività.

Il Presidente ricorda che nella precedente seduta fu chiesta la costituzione di una Sottocommissione per la valutazione dei molteplici aspetti, anche costituzionali, nel problema della difesa dei boschi dagli incendi. Prospetta quindi la possibilità che si dia luogo alla costituzione di tale Sottocommissione e rileva che i rappresentanti del Governo, pur proponendo un rinvio della discussione, non hanno chiesto la sospensione prevista dall'articolo 51 del Regolamento.

Il senatore Scardaccione sostiene la necessità di costituire la Sottocommissione per iniziare l'esame di merito del provvedimento, senza attendere la presentazione del disegno di legge governativo, del quale in ogni caso si terrà conto quando sarà portato a conoscenza dei parlamentari. Esprime peraltro dubbi sulla possibilità che ciò avvenga in breve tempo, osservando che il problema delle competenze e della posizione istituzionale del Corpo forestale dello Stato, dopo il trasferimento delle foreste demaniali alle regioni, è tuttora aperto, e non potrà essere definito prima che sia emanato il decreto sulla ristrutturazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, il cui esame richiederà ancora molto tempo.

Il senatore Zanon concorda sull'esigenza che una Sottocommissione inizi l'esame del provvedimento. Dopo aver ricordato che occorrerà tener conto delle nuove competenze attribuite alle province autonome di Trento e di Bolzano, dove non esiste un Corpo forestale statale, fa presente altresì che nel Trentino-Alto Adige è in corso di elaborazione un'iniziativa legislativa regionale per risolvere i problemi derivanti dalle citate pronunce della Corte costituzionale.

Il senatore Buccini si associa alla richiesta di procedere con urgenza all'esame del disegno di legge, auspicando peraltro che il Governo presenti il suo testo al più presto, in quanto l'approvazione della legge non consentirebbe la tutela dei boschi nella prossima stagione estiva, se non restasse il tempo anche per elaborare i piani operativi e per gli altri adempimenti istituzionali ed organizzativi previsti dalla normativa in esame.

Il senatore Del Pace si associa alla richiesta della costituzione della Sottocommissione per il sollecito esame del disegno di legge, e concorda con le osservazioni del senatore Buccini sulla ristrettezza dei tempi tecnici. Osserva altresì che la situazione lamentata fa sorgere perplessità sull'orientamento del Governo rispetto alle nuove competenze regionali, e in particolare per quanto concerne le attribuzioni del Corpo forestale dello Stato, al quale verrebbero riservati compiti in materia di tutela dei boschi dagli incendi malgrado la insufficienza degli organici e la esiguità del previsto stanziamento.

Il sottosegretario Cottone ribadisce la ferma intenzione del Governo di pervenire al più presto alla soluzione legislativa per il problema della tutela dei boschi. Replica quindi ad alcune osservazioni emerse nel dibattito, precisando che nessuna delle regioni a statuto ordinario può disporre di un proprio Corpo forestale.

Il Presidente prende atto delle dichiarazioni dei rappresentanti del Governo e rinnova la richiesta per una sollecita presentazione del testo ministeriale. Sulla base delle proposte avanzate da più parti, costituisce una Sottocommissione, da lui stesso presieduta, per l'esame del disegno di legge, chiamando a farne parte il relatore alla Commissione Cacchioli e i senatori Artioli, Averardi, Benaglia, Buccini e Majorana.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato ad altra seduta.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, in attesa delle conclusioni dell'apposita Sottocommissione, convocata per oggi pomeriggio, sarà rinviato ad altra seduta l'esame del disegno di legge n. 29, concernente l'istituzione di un premio per l'abbattimento di bovini di peso superiore ai tre quintali, d'iniziativa dei senatori Marcora ed altri.

Dopo aver informato che il senatore Mazoli, relatore alla Commissione sul disegno di legge n. 222 — « Legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali », d'iniziativa dei senatori Cifarelli ed altri — è assente per indisposizione, sollecita il rappresentante del Governo affinché sia presentato al

più presto l'annunciato disegno di legge governativo sulla stessa materia, sulla quale la Commissione si riserva di approfondire, anche tenendo conto del parere richiesto alla Commissione speciale per l'ecologia, le molteplici questioni di carattere tecnico ed istituzionale.

Il sottosegretario Venturi fa presente che il disegno di legge governativo è stato diramato per il concerto, impegnandosi a sollecitarne ulteriormente la tempestiva presentazione.

Il senatore Del Pace esprime vive preoccupazioni per il fatto che, su numerosi problemi, l'attività legislativa viene ritardata per la mancata presentazione di disegni di legge governativi. Dopo aver lamentato che per la seconda volta, per cause varie, non è possibile alla Commissione affrontare il problema della legge-quadro sui parchi nazionali, chiede che il Governo si impegni ad evitare ritardi, che potrebbero costringere gli organi parlamentari a procedere in via autonoma alle deliberazioni sulle leggi più urgenti.

Il Presidente, dopo aver fermamente escluso che l'assenza del relatore alla Commissione possa ritenersi motivata da intenti dilatori, conferma di avere già prospettato nelle opportune sedi l'esigenza che la Commissione sia posta oggettivamente in grado di svolgere con completezza e sollecitudine i propri compiti legislativi.

Il Presidente informa quindi che, sulla base delle richieste avanzate nelle precedenti sedute, il Ministro dell'agricoltura (impegnato fino a mercoledì prossimo nella discussione sul bilancio alla Camera dei deputati), nella seduta della Commissione di giovedì 19 ottobre farà comunicazioni sui problemi delle calamità naturali e sulle proposte di Regolamento comunitario sui prodotti agricoli.

Il senatore Zanon richiama l'attenzione sul problema dei danni provocati dal maltempo alla produzione vitivinicola.

Il senatore Majorana sottolinea la gravità di una possibile riduzione dei contributi comunitari sull'olio d'oliva e i pericoli che ne deriverebbero a tutte le regioni olivicole.

Il senatore Scardaccione auspica che il Ministro fornisca informazioni concrete sulle provvidenze per le avversità atmosferi-

riche ed assicurati adeguati finanziamenti, ricordando che il problema ha per i contadini la stessa gravità della disoccupazione per gli operai dell'industria, per i quali il Parlamento ha già stanziato cospicui fondi. Ribadisce l'urgenza di provvedimenti sulla vinificazione delle uve danneggiate dal maltempo.

Il senatore Del Pace dà atto al Presidente della sollecita richiesta al Ministro per le comunicazioni del Governo e rileva che la seduta a ciò dedicata investe problemi di fondamentale importanza. Per quanto concerne le avversità atmosferiche, auspica che sia riproposta una iniziativa legislativa unitaria già presentata dalle Commissioni lavori pubblici e agricoltura nella scorsa legislatura, al termine dell'indagine sui problemi della difesa del suolo, con un finanziamento previsto in 400 miliardi in due anni. Per quanto riguarda il problema vitivinicolo, sollecita ancora l'assegnazione alla Commissione della proposta di legge presentata dalla sua parte politica, e chiede che il Governo esprima il suo orientamento su questo urgente problema.

Il Presidente avverte che nella annunciata seduta il Ministro riferirà alla Commissione sui due argomenti specifici di cui la Commissione ha fatto richiesta, anche se in tale seduta potranno eventualmente essere chiesti altri dati sui problemi di competenza del Ministero. Ritiene peraltro che gli argomenti sollevati dai senatori Zanon, Majorana, Scardaccione e Del Pace rientrino nei temi sui quali il Ministro si è dichiarato pronto a riferire alla Commissione.

Il senatore Cipolla sollecita nuovamente la discussione sul disegno di legge concernente i canoni di affitto dei fondi rustici. Dopo aver protestato per la mancata presentazione del disegno di legge governativo, già da tempo preannunciato, ricorda che tutte le parti politiche, escluso il Movimento sociale, si sono impegnate ad una sollecita definizione del problema dell'affitto prima della data di scadenza dell'annata agraria (11 novembre) e dichiara che, se il Governo non presenterà un proprio testo, il Parlamento dovrà deliberare in proposito prima che tale scadenza dia luogo a situazioni di grave tensione nelle campagne.

Il Presidente assicura il proprio interessamento nei confronti del Governo ed osserva altresì che, a quanto gli risulta, il Governo è ben consapevole dell'urgenza del problema.

*La seduta termina alle ore 10,30.*

## INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1972

*Presidenza del Presidente*  
RIPAMONTI

*Interviene, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, l'ingegner Nino Rovelli, Presidente della Società italiana resine, accompagnato da alcuni dirigenti della Società.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DELLA MONTEDISON E SUL PIANO DI SVILUPPO DELL'INDUSTRIA CHIMICA  
(Seguito).

Dopo brevi parole di introduzione del presidente Ripamonti, prende la parola l'ingegner Rovelli, il quale delinea le caratteristiche fondamentali del gruppo SIR, sottolineando che esso si è sviluppato nel periodo intercorrente tra il 1948 ed il 1962 ad un tasso del 36 per cento annuo.

Tale crescita è dovuta alla politica di sviluppo e di incoraggiamento attuate nelle attività di ricerca e di perfezionamento delle tecniche produttive; rileva che l'impegno della SIR è stato diretto, in particolare, a dotare la società di tecnologie proprie, affrancandola dalla dipendenza verso i gruppi detentori di brevetti e di *Know how*; giudica pertanto basilare nello sviluppo raggiunto dalla società la perseguita indipendenza tecnologica.

Altra direttiva aziendale è stata quella di rendere il gruppo indipendente quanto all'approvvigionamento di materie prime: si è pertanto incrementata la produzione di prodotti intermedi in modo da conseguire anche su questo punto, una posizione di indipendenza.

Altro elemento cardine nello sviluppo della società è stato quello della ricerca di strutture organizzative di nuovo tipo, che consen-

tano agli operatori dell'impresa di esprimere con libertà il meglio delle proprie capacità. È questa un'arealtà che ha trovato vasti riconoscimenti, anche in sede internazionale.

Ma vale soprattutto, in proposito, la considerazione dei risultati conseguiti, i quali, al di là delle valutazioni e dei giudizi, testimoniano sulla fondamentale bontà del lavoro svolto dal gruppo.

Ricorda che affrettatamente si è affermato che l'impresa ha usufruito di agevolazioni e di incentivazioni; basta considerare il fatto che la SIR ha costruito a proprie spese un grande impianto di dissalazione dell'acqua marina per l'impianto di Porto Torres, mentre analoga iniziativa è stata finanziata dallo Stato per l'Anic di Gela.

È doveroso d'altronde constatare che la SIR ha potuto progredire grazie alla competitività delle proprie iniziative; in altri termini, in ragione del fatto che gli altri produttori non riuscivano a presentare proposte alternative maggiormente valide in termini di concorrenzialità. È pertanto fuori luogo parlare di posizioni di privilegio.

Ad esempio cita ancora la realizzazione dell'impianto di Porto Torres, che si pone come un complesso produttivo altamente qualificato e che ha grandemente giovato al progresso economico e sociale delle zone circostanti.

La validità dei programmi della SIR è stata dimostrata dalla circostanza che spesso i produttori concorrenti hanno cercato di sfruttare le idee dell'azienda, presentando progetti di investimento in tutto simili a quelli elaborati dalla SIR: ne è un esempio quello di Ottana.

Passando a trattare dei problemi della chimica italiana, l'oratore osserva che la recente sfavorevole congiuntura, che ha investito l'industria in generale, con riflessi anche sul settore chimico, non dovrebbe influire in termini apprezzabili sulle prospettive di sviluppo di più lungo periodo per il settore chimico. Non va dimenticato infatti che l'industria chimica svolge una funzione di stimolo nei confronti degli altri settori produttivi, per le sue capacità di innovazione e di sostituzione di prodotti tradizionali. Basta pensare al contributo che la chimica è chiamata a dare,

ad esempio, nella soluzione dei problemi della casa, dell'alimentazione e della salute.

In tale settore la crisi di un grande complesso, quale la Montedison, è stata da molti attribuita ad un difetto di imprenditorialità da parte dei dirigenti responsabili: se così è, non si tratta allora di un problema della chimica, ma di un problema di uomini e di quadri dirigenti.

Ribadisce la posizione, più volte manifestata dalla SIR, di contrarietà a qualsiasi richiesta di ruolo, da chiunque avanzata, poichè essa si rivela non soltanto contraria agli interessi del Paese, ma, ove incontri favorevole risposta, comporta immediatamente la richiesta degli ingenti mezzi finanziari necessari per sostenere il ruolo concesso.

Nessuno d'altronde ha mai fatto leva sulla propria situazione di crisi per fare di essa un punto di forza per accrescere, a spese dello Stato, il proprio peso economico e politico; si delinea pertanto, a suo avviso, una operazione di strumentalizzazione della crisi della Montedison, in particolare a danno degli altri operatori privati.

Il ruolo dello Stato deve essere quello di confermare la licenza di imprenditore agli operatori che per la loro intraprendenza ed il loro dinamismo hanno mostrato di saper operare con vantaggio dell'economia nazionale. Si tratta quindi di mantenere quella situazione di uguaglianza e di competitività nella quale vengano stimulate le energie migliori.

Al riguardo, ricorda che uno studio comparato delle incentivazioni previste dai vari Stati nell'ambito delle economie del mercato comune dimostra che l'industria italiana è meno agevolata e favorita dal proprio Stato, che non quelle straniere: la conseguenza potrà essere una diminuzione degli investimenti ed una distorsione della concorrenza con pregiudizio per l'economia nazionale.

Concludendo, l'oratore auspica una politica economica ed una legislazione le quali, nell'ambito di un quadro pluralistico di centri decisionali, favoriscano la concorrenza, e ciò anche ai fini di una corretta e democratica politica di programmazione.

Su domanda del presidente Ripamonti, l'ingegner Rovelli fornisce quindi alcune delucidazioni sui programmi di investimento

della SIR, rilevando che il gruppo desidera quanto meno conservare la propria quota di mercato.

Rispondendo al senatore Alessandrini, dichiara che la partecipazione della SIR alla Rumianca è stata motivata dall'interesse a disporre di alcuni settori di produzione originariamente mancanti al gruppo.

Aggiunge di non avere intenzione di sviluppare oltre certe misure l'impianto di Porto Torres e di essere pertanto disponibile ad effettuare investimenti in Calabria ed in Sicilia. Giudica economicamente conveniente il settore delle fibre, per il quale l'Italia non è autosufficiente; oltre a questo argomento si deve inoltre tener conto che un ampliamento di tale mercato è ottenibile, naturalmente, riuscendo a migliorare la qualità del prodotto.

Al senatore Venanzetti, precisa che il numero di società che fanno capo al gruppo è solo apparentemente rilevante; dopo aver sottolineato che in nessun caso si tratta di società di comodo, dichiara che ognuna di esse è interessata a produzioni proprie, secondo un modulo organizzativo del complesso, ispirato a criteri di separazione e di autosufficienza economica.

A seguito di domande del senatore La Russa, afferma di condividere l'impostazione del piano chimico, tenendo conto che nella chimica non possono essere impostati discorsi di programmazione a scadenza immediata, data la complessità degli impianti, i quali richiedono tempi non brevi di realizzazione.

Su domanda del senatore Piva, dichiara che la sua società non ha nulla da temere da un'eventuale revisione dei pareri di conformità rilasciati dal CIPE. Dichiara inoltre che l'attuale legge per il Mezzogiorno non è sufficientemente incentivante, poichè le agevolazioni concesse non sopperiscono alle disconomie derivanti dalla localizzazione degli impianti nel Mezzogiorno: afferma pertanto che nel lungo periodo si risentirà di una diminuzione degli investimenti nel Mezzogiorno.

A domanda del senatore Chinello, dichiara che la SIR è in grado di utilizzare per le proprie produzioni di prodotti finiti tutto il quantitativo di etilene da essa prodotto. Afferma quindi di ritenere comprensibili le

rivendicazioni avanzate dai lavoratori del settore chimico, pur avvertendo che il problema è quello di studiarne la compatibilità con le dimensioni dell'azienda e con la congiuntura economica nazionale.

Al senatore Talamona, l'ingegner Rovelli precisa che un eventuale accordo tra ENI e Montedison non è visto con allarme dalla società, purchè vengano rispettate condizioni di parità di trattamento tra le varie industrie.

Infine, rispondendo a un quesito del senatore Farabegoli, informa che il progetto di Ottana è in via di ristrutturazione, secondo sollecitazioni della Regione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 15,10.*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

*Giovedì 12 ottobre 1972, ore 11*

### 1<sup>a</sup> Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

*Giovedì 12 ottobre 1972, ore 18*

*In sede referente*

Esame del disegno di legge:

Proroga dei termini stabiliti dagli articoli 1, 3, 6 e 28 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, recante modifiche ed integrazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 249, sul riordinamento della pubblica Amministrazione (114).

### 2<sup>a</sup> Commissione permanente

(Giustizia)

*Giovedì 12 ottobre 1972, ore 16*

*In sede redigente*

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. FOLLIERI ed altri. — Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del Codice penale (227) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

2. Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del Codice penale (372).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. DE MATTEIS ed altri. — Nuove disposizioni sulla nomina a magistrato di Cassazione (214).

2. COPPOLA ed altri. — Nuove disposizioni sulla nomina a magistrato di Cassazione e modifiche all'articolo 31 della legge 4 gennaio 1963, n. 1 (287).

### 10<sup>a</sup> Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

*Giovedì 12 ottobre 1972, ore 10*

Seguito dell'indagine conoscitiva concernente la situazione della Montedison e il piano di sviluppo dell'industria chimica: audizione del presidente dell'Ente nazionale idrocarburi Raffaele Girotti.

### Commissione speciale per i problemi ecologici

*Giovedì 12 ottobre 1972, ore 16,30*

Comunicazioni del Presidente.

### Commissione parlamentare per la vigilanza sulle radiodiffusioni

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

*Giovedì 12 ottobre 1972, ore 16,30*

Discussione sulle comunicazioni del Governo

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,45*